

CAMBIA IL VOLTO DEL PAESE CHE PROVA A USCIRE FATICOSAMENTE DALLA RECESSIONE

«Rilanciare le spese tagliando le tasse»

● L'economia stenta a ripartire e gli effetti della crisi, al Sud in particolare, sono particolarmente pesanti per famiglie e imprese. Una crisi che sta cambiando pelle e stile di vita ad un Paese intero, come dimostra anche la ricerca del Censis. Spiega Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio: «Il ritardo strutturale del nostro Mezzogiorno rispetto alle altre aree amplifica i già deboli andamenti delle variabili economiche del Paese. Infatti, in Puglia, nel 2013 il Pil è calato del 4,5%, contro il -3,1% nazionale, e la disoccupazione ha raggiunto quasi il 20% contro una media italiana del 12,2%. Andamento negativo anche sul fronte dei consumi, diminuiti del 3,8%, cosa che ha portato alla chiusura di molte imprese del terziario: nei primi nove mesi dell'anno scorso, infatti, in tutto il Mezzogiorno sono sparite circa 10mila esercizi commerciali di cui quasi un quarto solo in Puglia. E questo la dice lunga sull'entità e profondità della crisi.

Quali sono le vostre previsioni per il 2015?

«Il nostro indicatore dei consumi (ICC) ha rilevato a novembre una crescita congiunturale di due decimi di punto. E' certamente un'inversione di tendenza ma si tratta solo di un timido e lento segnale di risveglio dei consumi che non autorizza facili ottimismo per una ripresa a breve anche perché gli ultimi dati sui prezzi rendono più complicata l'uscita dal processo deflazionistico in atto. Senz'altro i recenti provvedimenti di politica monetaria aiuteranno a migliorare le aspettative di famiglie e imprese, ma la salute dell'economia reale resta ancora molto fragile. Auguriamoci dunque che il 2015 non sia solo un anno di passaggio dalla recessione alla stagnazione cronica della domanda interna. Scenario, questo, che il sistema produttivo e le famiglie non sarebbero davvero in grado di sopportare».

Dov'è allora che bisogna intervenire per far tornare a correre la nostra economia?

«Per tornare a crescere al più presto e in maniera robusta la via è obbligata e nota a tutti: occorre rilanciare la domanda interna, che per consumi e investimenti vale l'80% del Pil, attraverso una grande operazione di riduzione delle tasse. Solo così si potrà ricostituire il reddito delle famiglie che è tornato indietro sui livelli di quasi trent'anni fa».

Secondo lei dove si possono trovare le risorse per attuare questo taglio di imposte?

«All'interno della spesa pubblica improduttiva ci sono ancora ampi margini per intervenire. Se non si agisce subito su questo fronte anche il 2015 passerà all'insegna dell'austerità. La legge di Stabilità, pur condivisibile nei principi e negli obiettivi, di fatto non produrrà quello shock sui consumi necessario a far ripartire l'economia. Ma soprattutto contiene delle criticità che vanno superate e dei rischi che vanno scongiurati. Come le clausole di salvaguardia sull'Iva che rischiano di bruciare 65 miliardi di euro di consumi nei prossimi tre anni».

[g. s.]



SANGALLI Confcommercio

